

Roboteco ha raddoppiato gli spazi con un stabilimento in Valpolcevera per far fronte alla maxi-commessa di Mirafiori

Sono made in Genova i robot-saldatori per la nuova Cinquecento elettrica di Fca

grande azienda dell'indotto Fiat, il Gruppo Proma, la sua soluzione: un nuovo tipo di robot-saldatore specializzato nei componenti sotto-scocca.

Roboteco è un integratore di robot: compra i robot dalla giapponese Panasonic e li migliora aggiungendo nuovi congegni su misura per i suoi clienti. Il modello approntato per la nuova Cinquecento è l'ultima di queste evoluzioni. «La nuova Cinquecento ha molti elementi in alluminio, più difficili da saldare dell'acciaio. Ma abbiamo la tecnologia giusta». Ieri a Tori-

APPENDINO: «FURIOSA»

Il Salone dell'Auto lascia Torino per Milano

Una pessima notizia per Torino ha messo in ombra, ieri, i festeggiamenti per gli 80 anni dello stabilimento di Mirafiori: il trasferimento del Salone dell'Auto da Torino a Milano. Il sindaco Chiara Appendino si è detta «furiosa» con gli organizzatori, ma anche con il vice-sindaco Guido Montanari, come lei del Movimento Cinque Stelle, colpevole di «frasi inqualificabili». «Nell'ultima edizione, ho sperato che arrivasse la grandline e se lo portasse via», aveva detto Montanari.

L'azienda è al lavoro anche per costruire la linea produttiva della Jeep Compass

no il chief operating officer di Fca, Pietro Gorlier, ha celebrato gli ottant'anni di Mirafiori, dove nel 1957 uscì la prima Cinquecento, e presentato la nuova linea produttiva. Settecento milioni di investimenti, 1.200 addetti, una capacità di 80 mila auto all'anno con possibilità di aumentarla. «Dipenderà dal mercato elettrico che oggi rappresenta l'1%». Ma le vendite di auto elettriche accelerano e, a dar retta alla società di consulenza Bloomberg New Energy Finance, copriranno il 15% del mercato nel 2025, quando un'auto su cinque andrà a batteria. —

IL CASO

Francesco Margiocco / GENOVA

Nella linea di produzione al 100% robotizzata della nuova Cinquecento elettrica, presentata ieri a Mirafiori, c'è una buona dose di tecnologia genovese. Arriva dalla Roboteco, azienda che realizza robot-saldatori e che da anni si concentra sul comparto dell'automobile. Roboteco sta costruendo i robot che salderanno il telaio anteriore e la traversa della plancia della Cinquecento; sta costruendo anche i robot saldatori per un altro modello Fca, la Jeep Compass che dal 2020 uscirà dallo stabilimento di Melfi. Sono più di cinquanta robot in tutto, per due commesse del valore complessivo di 8 milioni. «Abbiamo ricevuto gli ordini a marzo, a settembre saremo in grado di fornire a Fca i primi esemplari», dice l'amministratore delegato di Roboteco, Alessandro Santamaria.

Una terza commessa, da 3 milioni, Roboteco se l'è aggiu-



Il primo robot della linea di produzione della Cinquecento elettrica

dicata in Spagna, per fornire i robot saldatori da inserire nella linea di produzione della nuova Corsa, nello stabilimento Opel di Saragozza. Dovendo fronteggiare questo picco di lavoro e viste le sue previsioni di crescita, l'azienda ha lasciato la sua vecchia sede di 1.300 metri quadrati di Ceranesi, nell'alta Valpolcevera, per trasferirsi più in basso, sempre in Valpolcevera ma a Bolzaneto, in un ca-

pannone grande più del doppio. Nella divisione torinese di Magneti Marelli, Roboteco in questi giorni sta installando ancora un altro esemplare di robot-saldatore. «È il primo robot in Europa per saldatura laser a diodi diretti», dice Santamaria; è una tecnologia «che sostituirà il laser a fibra e sarà più efficiente, più veloce, più robusta e meno energivora. Nei prossimi dieci anni vogliamo diffonderla



Un tecnico di Roboteco al lavoro

nell'industria italiana, non solo dell'automobile».

Per Santamaria l'automobile è sinonimo di rinascita. Nel 2009 la sua Roboteco, che fino ad allora era specializzata in robot-saldatori per l'industria degli elettrodomestici, e dipendeva da quest'ultima, ha vissuto la crisi per un improvviso crollo degli ordinativi. «È lì che ho deciso di avvicinarmi al settore dell'auto».

Il tempismo è stato perfet-

to. La politica di razionalizzazione e sburocrazia condotta all'interno della Fiat da Sergio Marchionne era già in pieno corso, nel 2008 l'*Economist* l'aveva celebrata con un articolo intitolato «Il miracolo di Torino». «Marchionne aveva dato libertà alle aziende dell'indotto Fiat. Non erano più tenute all'esclusiva e potevano aprirsi». È così che Santamaria è riuscito a proporre a una